Anno IX | Giovedì 9 Aprile 1874 | N. 84

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

I sigg. Soci cui è scaduto l'abbonamento col 31 marzo sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono pregati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i proprii conti.

Dal 1° aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

Udine, 8 aprile

Il Governo francese ha deciso di presentare all'Assemblea il progetto per la formazione di una Camera alta, il cui vice-presidente diverrebbe capo del governo nel caso che questa carica si rendesse vacante. Questa notizia si può considerare come il preludio delle lotte di cui ci darà spettacolo l'Assemblea di Versailles al riprendersi delle sedute. Già sappiamo che quel progetto verrà vivamente oppugnato tanto dai repubblicani, come da una parte dei monarchici. Lo combatteranno i primi perchè, secondo le idee già esposte dal signor di Broglie in seno alla Commissione dei Trenta, la Camera alta sarebbe costituita in modo da essere una rappresentanza delle classi privilegiate, mentre, per i poteri che le si accorderebbero, verrebbe ridotta all'impotenza l'Assemblea eletta dal suffragio universale. Lo combatteranno i bonapartisti, perchè la prevalenza che esso darebbe alla borghesia tornerebbe favorevole agli Orléans. Lo combatteranno infine i più scalmanati legittimisti perchè respingono tutto ciò che contribuisce a consolidare il settennato. In tale stato di cose sembra difficile che il governo giunga ad ottenere la maggioranza. E siccome Mac-Mahon già manifestò di esser d'accordo col suo ministro nel volere l'organizzazione della seconda Camera, potrebbe sorgere fra lui e l'Assemblea nazionale un conflitto pregno di complicazioni gravissime.

Da Strasburgo ci è giunta una grave notizia. Diciamo grave, inquantochè dalle estreme misure a cui si appiglia il Governo di Berlino, è facile arguire in quali condizioni si trovi l'Alsazia. Che il Governo prussiano non faccia complimenti, e sciolga quei Consigli municipali che gli si manifestano ostili, non ci sorprende, ma è strano che in circostanze siffatte il Governo metta, a Strasburgo, al posto del podestà un direttore di polizia, e faccia amministrare il comune da questo funzionario meramente politico. Questo di Strasburgo non è però il primo caso, avendo il Governo prussiano già proceduto in egual modo in altre città dell'Alsazia-Lorena. Queste, del resto, non sono le sole difficoltà con cui il Governo prussiano si trova a lottare. Nelle provincie renane e nella Westfalia le popolazioni cattoliche sono fanatizzate dal clero che le eccita contro il Governo. Oltre a ciò la questione militare è sempre pendente; e benchè la *Kölnische Zeitung* dica di credere che il *Reichstag* finirà coll'accettare il progetto governativo, non si vede ancora su che cosa essa fondi questa fiducia.

Serrano ha ripreso l'attacco contro la posizione carlista di Abanto; ma i dispacci odierni nulla ci dicono dell'esito di questa ripresa delle sue operazioni; il cattivo tempo ha interrotto i telegrafi. Pare peraltro che questo attacco non condurrà facilmente a sloggiare i carlisti da quelle alture. L'impresa è ardua e difficile. Ecco ciò che leggiamo in proposito in una corrispondenza del *Bien Public*; notiamo ch'essa è scritta dal campo carlista: «Serrano passa il suo tempo a spendere le munizioni contro il monte Abanto che egli fa bombardare da' suoi cannoni Krupp, ma affatto inutilmente. Da tre giorni egli lanciò contro quella posizione più di 4000 bombe ed obici, ma siccome il tiro delle sue artiglierie è troppo alto e il monte Abanto è una vera cittadella che noi abbiamo *corazzata* con *rails* tolti dalla strada ferrata di Oduño, il fuoco ci fece ben poco danno.» A rendere ancora più difficile l'impresa del maresciallo Serrano, il cattivo tempo non permette alla flotta di appoggiare le di lui operazioni.

Le cose camminano abbastanza male in Inghilterra. Gli scioperi si distendono in ogni ramo d'industria e vanno complicandosi per le rappresaglie violente che i capitalisti e i proprietari agricoltori esercitano verso i loro operai. Il linguaggio finora abbastanza moderato de' padroni e degli operai si muta in tuono astioso e pieno di minaccie per l'avvenire. Il vescovo di Manchester, in una lettera indirizzata al *Times*, scorge in questi minacciosi pronostici, i germi d'una guerra civile, una guerra di contadini. Forse non si arriverà a tanto: ma un'altro pericolo è a temersi, l'esodo in massa di questi paesani, che, cacciati dalle antiche loro terre, su cui non trovano che miseria, andranno a cercare lungi dalla patria un lavoro più rimuneratore.

Lo Czar, due Granduchi e Gorciakoff si annuncia che arriveranno il 3 maggio a Berlino, donde partiranno per Londra, per far visita alla Regina Vittoria. Gorciakoff e i ministri inglesi non lascieranno certo passare questa occasione senza occuparsi della questione sempre aperta tra le due Potenze, che si avanzano sempre in Asia, e che sono destinate presto o tardi ad incontrarsi.

Alcuni giornali ufficiosi francesi avevano espresso il dubbio che la fuga di Rochefort dalla Nuova Caledonia non fosse vera. La fuga però è oggi confermata da altre parti, e anche i dispacci dell'Agenzia Stefani recano in proposito nuovi particolari.

Troviamo nel *Corriere di Milano* la seguente lettera diretta dall'onorevole Correnti al professore Amati in risposta ad una lettera in cui esso professore gli comunicava l'idea di leggere alcuni studi diretti a promuovere una nuova inchiesta sulla istruzione primaria nei vari Comuni del Regno:

Caro Amati,

Dio le benedica il pensiero. Anch'io avrei voluto provarmici e riparlare a' miei vecchi amici del Vesta Verde, dacchè con codesti politiconzoli del contatore ho perso tre volte il filo, e non mi ci voglio più sciupare. E badi brutto segno! Ho trovati i giovani più frolli dei seniori. Io però gli aveva annusati. Rilegga la mia prima proposta di legge, e vedrà come io avessi indovinato il temporale. Ma il povero Scialoia volle correre meco a prova e vincere il palio; e per tirar troppo gli si strappò in mano il voto del 4 febbraio. Ora conviene rifarci da capo, e ci rifaremo. Abbiamo imbastita questa Italia a punta di penna, ed ora non ci riescirà il tema della scuola che fu la prima nota della sinfonia?

In diebus illis tutti avevano capito che la questione stava lì; basta ricordare quel gran badaluccare che si fece intorno agli asili d'infanzia, basta rileggere i libelli profetici del prevosto Riccardi contro le illusioni, che egli sapeva essere previsioni, della pubblica carità. Allora amici e nemici parlavano in metafora e pensavano chiaro; e ognuno conosceva la scienza dell'ortolano e sapeva che il frutto sta nel seme, — ma adesso non vi è che la logica della borsa. Non si pensa alle conseguenze storiche e spirituali, ma al bilancio della cassa quotidiana.

Ma bastino i piagnistei. Ella batta: passi la parola d'ordine a quanti hanno ancora senso d'onore e di carità. A questi di m'era proprio venuto il ticchio di ripigliare a rovescio l'impresa di Mazzini e di chiamare alla riscossa la *Vecchia Italia*. Ma ella ha ragione, meglio fare che strepitare. Approvo il piano da lei immaginato. Raccomandiamoci ai giornali, accendiamo anche questo moccolo al diavolo. E giacchè essi ingrassano di scandali, e dacchè fino il Vangelo ci insegna che *necesse est ut eveniant*, mano allo scudiscio, e si caccino dall'atrio del tempio i vittimarii e gli uccellatori. — Ottima idea quella d'una statistica vigile, inesorabile, rivelatrice. Pigliare ad uno ad uno comuni, città, provincie. Raffrontare le spese fatte a vanagloria, a fasto, a comodo degli abbienti, colle spese spillate a sgoccioli per la redenzione del popolo; raccogliere le cronache di maestri, maestre, sindaci, ispettori, provveditori, parrochi, feudatarii. Una ghiotta letteratura, se ci riesce, daranno i polifemici idillii delle nostre campagne!

Destata una volta l'attenzione, siamo a casa. Intanto scrivete, eccitate, intendetevi. Lo scopo è confessabile e santo. Ma, come ella dice, conviene muover cauti; chè i nemici sono molti e d'ogni colore. E in verità che i preti, se non fossero doventati omai, nove su dieci, ombre di don Abbondio, potrebbero metterci all'inginocchiatoio e rifare il miracolo del Vangelo. Ah! se essi comprendessero la parabola della moltiplicazione dei pani e dei pesci! Ma pur troppo essi non vagliono meglio dei borsaiuoli; e purchè si salvi la cucina, lascierebbero bruciare la casa e la Chiesa.

E la casa brucerà davvero, se non ci si pensa. Perocchè quando le verità non ci vengono più dal cielo, ci capitano per la porta dell'inferno. E bastino le profezie. Noi proviamoci a scongiurare il tempo.

G. Correnti.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Persev.*:

Seguita, anzi cresce, la tensione nelle relazioni tra il Governo austro-ungarico ed il Vaticano. L'ex-nunzio Falcinelli, ora cardinale, sta per tornare da Vienna, ed il di lui successore, monsignor Jacobini, vescovo di Tessalonica, ha i bauli belli e preparati, ma non parte ancora e non si sa se e quando partirà, oppure se riceverà un contr'ordine. I più avventati vorrebbero che la rottura con l'Austria fosse completa; i più prudenti vorrebbero guadagnar tempo e non precipitare le determinazioni; ecco perchè sull'opportunità della partenza del nuovo nunzio per Vienna i pareri sono discordi. Quale dei due partiti sia per prevalere non saprei pronosticare, nè occorre indagare; tanto più che il risultamento e nell'un caso e nell'altro sarà proprio il medesimo. Vada o non vada a Vienna monsignor Jacobini, le leggi confessionali percorreranno regolarmente il loro cammino; e vinceranno tutte le prove parlamentari; i tempi dei Concordati sono irrevocabilmente passati.

ESTERO

Francia. La *Patrie* dice che il governo è risoluto a reprimere energicamente i maneggi per la dissoluzione dell'Assemblea. I fogli di provincia sono stati prevenuti che incorrebbero in misure di rigore per la sola riproduzione, anche senza commenti, di manifesti, discorsi ed altri atti di agitazione tendenti allo scioglimento dell'Assemblea.

— Il *Courrier de Paris* ha da fonte sicura che è stata indirizzata una petizione al presidente della repubblica da moltissimi cittadini per pregarlo a volersi opporre all'attiva propaganda religiosa che si fa nelle provincie del Nord.

— I giornali francesi annunziano che il vicerè d'Egitto è atteso a Parigi nel prossimo mese di maggio.

Il maresciallo Mac-Mahon ha scritto a S. A. R. il kedivè per assicurarlo dell'accoglienza simpatica che riceverà in Francia.

Si dice che sarà data in suo onore una magnifica festa nel palazzo di Versailles.

Germania. È di grande interesse il brindisi fatto dal duca Giorgio di Sassonia-Meiningen il giorno natalizio dell'Imperatore Guglielmo a Hildburghausen. «Speriamo, disse egli, che l'imperatore possa riacquistare nel suo 78° anno di vita un ristabilimento della salute e delle forze che gli permetta di riportare nella nostra seconda guerra, nella guerra dello spirito, le stesse vittorie contro l'usurpatore Papato già riportate contro l'orgogliosa Francia.» Questa dichiarazione venne accolta con soddisfazione a Berlino.

Olanda. Leggiamo nel *Figaro*:

Una triste notizia ci arriva da Groningue (Olanda). Il mare infuriato, rompendo le dighe che si stanno presentemente costruendo, ha invaso venerdì sera l'accampamento di 500 operai che vi lavoravano. Tredici di essi sono rimasti vittime, e gli altri hanno potuto salvarsi fuggendo precipitosamente.

APPENDICE

RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR *)

13.

NELL'ARÈNA DI POLA.

Partiva da Trieste un vapore del Lloyd con una eletta schiera di passeggieri per una visita all'Anfiteatro di Pola, monumento che rimane a testimoniare della romana grandezza. Fra le gentili signore, che in una serena e tranquilla mattinà di maggio non aveano temuto di affidarsi al mare, trovavasi anche l'Ernestina, che per la prima volta faceva un viaggio col vapore. L'allegra compagnia e la vista succedentesi di tanti oggetti nuovi per lei, aveano quel giorno tenuto lontano da Ernestina lo spirito della gelosia; e vedendosi dappresso il marito premuroso ad indicarle tutto ciò che scorgeano all'intorno, parendole ilare anch'egli più del consueto, avea riacquistato la solita vivacità ed un po' di quell'ingenuo abbandono ch'era indizio d'un affetto schiettamente sentito. Lasciando la rada di Trieste, i cui monti circostanti coperti di ville fanno bella vista dal mare, vedeano successivamente apparire da una parte il castello di Duino che si protende sull'acque, il campanile che indica dove fu Aquileja, Grado una delle isole in cui si rifuggiarono gli avanzi dell'antica civiltà dalla distruzione delle orde barbariche; dall'altra le città di carattere veneto della costa istriana, presso ad ognuna delle quali scorgevasi una piccola flottiglia di barchette, vuoi di pescatori, vuoi di piccoli tragettanti. Così lasciavansi dietro Capodistria nel fondo del golfo, Pirano coi suoi boschetti d'olivi, e Parenzo, e Rovigno e le altre minori, che fanno deliziosa quella costa, ora percorsa regolarmente da vapori che toccano tutti que' luoghi. Passato Rovigno nido di navigatori, si fece un gran movimento a bordo, perchè preparavansi sopra coperta le mense per più di un centinajo di persone, le quali coll'appetito eccitato dall'aria marina erano ben contente di posare i cannocchiali, assai spesso appuntati o sulle rive istriane, o sui navigli che solcavano il mare, e di mettersi a tavola. Smessi i complimenti, tutti i passeggieri parevano vecchie conoscenze convitate in casa d'un comune amico. V'assicuro che questa era una scena da dipingere; e non sarebbe stata male nella raccolta del Tischbein, che non ha ancora esaurito tutto il pittoresco che offrono i costumi ed i luoghi dell'Istria.

Il pranzo era sul finire, allorquando gli sguardi di tutti si rivolsero all'anfiteatro, che illuminato dagli ultimi raggi del sole si presentava di contro alla prua del bastimento, nel voltare che si fece entrando il delizioso porto di Pola, non ancora trasformato allora in arsenale e luogo di stazione del naviglio da guerra dell'Austria. Nè la vista di quella gran rovina che sorprende fino l'immaginazione, nè delle isolette di olivi e di lauri che sorgevano con mirabile eleganza dalle acque, occupavano come tutti gli altri l'Ernestina, che rimase colpita ad un tratto dal vedersi di fronte colei, ch'ella allora più che mai considerò come la druda del marito, il quale avea la sfacciataggine di condurla a godere degli stessi spassi della moglie. L'Elena era rimasta fino allora sotto coperta dalla parte di prua; e per uscir fuori avea colto il momento in cui i passeggieri intendevano ad altro, appunto per mostrarsi all'Ernestina in aria sbadata ed eccitare così la di lei gelosia. Accortasi di essere stata ravvisata, ridiscese nella sala a prua, lasciando l'inferno nell'anima all'altra, che in quel comparire improvviso e scomparire ad un tratto dell'odiata donna credette di vedere sempre più chiaro, ch'essa fosse venuta d'intelligenza col marito. Allorchè questi, non accortosi di ciò che passava nell'animo di Ernestina, si fece ad ajutarla nello scendere dal bordo a terra, ella che allora vedea tutto sinistramente in lui, trovò un'ipocrita perfidia fino nelle delicate premure ch'egli usavale.

Smontati a Pola i passeggieri, a brigatelle si recarono tutti a vedere chi l'anfiteatro, chi i gemini tempietti romani, chi l'arco dei Sergii, chi le altre antichità e gli scavi che allora si faceano. Ernestina lasciavasi trascinare anch'essa in tutti questi luoghi; ma s'occupava più che tutto di spiare il marito, se s'intendeva coll'amanza: e sentivasi nell'interno tant'ira da fargli una scena. L'Elena però non si vedeva in nessuna parte. Ma perchè non lasciavasi ella vedere? Dov'era andata? Forse evitava la sua presenza, per poi trovarsi con Gioachino, al quale avea dato la posta per più tardi in qualche luogo. Così ragionava la sospettosa gelosia di costei, che in quel punto malediceva l'ora in cui il suo triste destino volle che conoscesse il perfido italiano, ed allettata dal suo aspetto geniale, e dalla disinvoltura delle di lui maniere, abbandonando Vienna, erasi a costui unita per tutta la vita.

Era sopravvenuta la notte, e siccome stava per sorgere la luna, una brigata, alla quale apparteneva Gioachino, avea divisato di portarsi di nuovo all'anfiteatro, per godere dell'effetto che avrebbe fatto il grande edifizio, prima nell'oscurità, poi nel chiarore del notturno luminare. All'Ernestina si disse che l'aria di notte poteva farle male; ed ella tolse ciò come

*) Proprietà letteraria riservata.

Accaddero delle scene strazianti. I coltivatori dei dintorni si sono affrettati di offrire asilo alle numerose famiglie che hanno perduto tutto il loro avere in questa catastrofe.

—

Russia. Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: «Il prossimo viaggio dell' Imperatore di Russia a Londra è considerato, nel mondo diplomatico, come il complemento delle visite di Berlino, di Vienna e di Pietroburgo. È sotto questo punto di vista che la visita dell' Imperatore Alessandro alla Regina Vittoria diventerà decisiva, per ciò che riguarda le grandi questioni che agitano presentemente l' Europa e l' Asia.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, che l' Imperatore Alessandro, nel recarsi a Londra, si fermerà non solo a Berlino, ma anche a Bruxelles.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale.

Seduta straordinaria dell' 8 aprile.

Alle ore 12 e 10 minuti nella *Sala nuova* del Palazzo provinciale, il Prefetto conte comm. Bardesono a nome del Re dichiarava aperta la seduta. Erano presenti 39 Consiglieri; assenti i signori Andervolti cav. Vincenzo, de Brandis nob. Nicolò, Cucavaz dott. Luigi, Gonano Giambattista, Nussi avv. Agostino e Zatti Domenico. I signori Andervolti, de Brandis e Nussi avevano però mandato lettere giustificative della loro assenza.

Appena aperta la seduta, il Consigliere Calzutti chiese alla Deputazione informazioni circa gli argomenti discussi nella seduta del passato gennajo di Deputati al Parlamento e di Deputati provinciali, interessanti la Provincia. E queste gli vennero date dai Deputati provinciali dott. Giambattista Fabris e conte cav. Groppplero; e sul punto degli indennizzi per danni di guerra e per requisizioni militari prese la parola anche il Consigliere conte cav. di Prampero, a cui rispondeva il Deputato dott. Giambattista Fabris.

Dopo aver il Consiglio respinta un' inversione nell'ordine del giorno, proposta dal Consigliere Galvani, e dopo aver esso accolta la proposta del Consigliere Facini che sia ringraziato il Municipio di Udine per avere dal 67 ad oggi data gentile ospitalità al Consiglio provinciale, si cominciò la trattazione degli oggetti secondo la disposizione dell' *ordine del giorno* già da noi pubblicato. Noi non ci fermeremo ora a considerazioni su di essi, nè daremo i particolari della lunga discussione che, cominciata verso il mezzogiorno, fu sospesa alle cinque, e continuata dalle otto di sera sino alle ore undici. Forse appunti e riflessioni faremo in altro numero, e tanto più che questa seduta riuscì interessante anche per il pubblico che, specialmente alle ore otto di sera, erasi affollato nella tribuna ad esso destinata. Per ora ci limiteremo ad indicare le conchiusioni della discussione.

Il primo oggetto era la concentrazione coattiva del Comune di Collalto in quello di Tarcento. Fu contrariata dai Consiglieri nob. Lirutti, conte di Polcenigo, avv. Simoni, avv. Moretti e da altri, e sostenuta dal Consigliere Facini e dal Deputato relatore nob. Monti. Infine la proposta concentrazione venne respinta con 27 voti contrarii alla concentrazione e 12 favorevoli.

Senza discussione si approvò il chiesto appoggio morale presso il Governo a favore del Comune di Savogna per lavori stradali, e del Comune di Manzano pel progettato ponte sul Natisone; poi, pur senza discussione, venne approvato un sussidio di lire 200 per una volta tanto a favore della istituzione di Osservatorii meteorici nella Provincia, con voti favorevoli 22, e gli altri contrarii.

Riguardo il proposto acquisto di vacche e giovenche svizzere per conto dei privati allo scopo del miglioramento delle razze bovine (a mezzo della già nominata Commissione provinciale incaricata dell' acquisto di tori), dopo molte osservazioni dei Consiglieri Billia e Moretti e di altri, venne prorogato codesto incarico a tempo indeterminato, cioè a quando si saprà che nella Svizzera sarà del tutto cessata la malattia dei bovini.

Fu letto ed approvato, con qualche lieve emendamento, lo Statuto pel Consorzio Cellina.

Animata, lunga, interessante pei discorsi tenuti e pei varii ordini del giorno proposti riuscì la discussione sulla *classificazione delle strade provinciali*, a cui presero parte i Consiglieri nob. Nicolò Fabris, cav. Moro, avv. Billia, Facini, avv. Simoni, il Deputato relatore nob. Monti ed altri, e nella quale intervenne anche il Comm. Prefetto. Essa fu chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno proposto dal Consigliere Avv. Moretti, ed accettato dalla Deputazione:

« Il Consiglio provinciale con la revoca parziale della deliberazione 9 settembre 1873 alle lettere *b* e *d* del secondo punto, delibera di chiedere al Governo:

I. che la strada da Villa Santina al Monte Mauria sia dichiarata comunale obbligatoria;

II. che al dispendio occorrente per la sistemazione delle due strade carniche, denominate l' una del Monte Croce, l' altra del Monte Mauria, concorra lo Stato con un terzo, ritenuto che per un altro terzo concorrano i Comuni interessati, con questo poi che, eseguita quella sistemazione, la strada Monte Croce sia classificata tra le nazionali, e la strada al Monte Mauria sia classificata tra le provinciali. »

Quest' ordine del giorno, con cui venne risoluta la ormai *famosa* quistione, fu approvato con voti favorevoli 23, e contrarii 10, essendosi astenuti dal votare i Consiglieri Facini e nob. Lirutti. Ed osserviamo, per incidenza, che esso corrisponde in massima parte alle idee sviluppate nella suaccennata seduta degli onorevoli Deputati al Parlamento e dei Deputati provinciali, tenuta, come è noto, nel passato gennajo.

Dopo ciò si passò a discutere un altro oggetto di rilevante importanza, cioè la riparazione e manutenzione delle strade già assunte dalla Provincia. Anche su questo oggetto la discussione fu lunga, e parecchi gli Oratori che vi presero parte. Se non che terminò con l'accettazione, salvo un lieve emendamento proposto dal Consigliere avv. Billia, delle deliberazioni concretate dal comm. Prefetto, e che erano previamente state accettate dalla Deputazione.

Nella seduta di jeri ebbero pur luogo due interpellanze; una del Consigliere conte di Polcenigo risguardante la vendita delle Obbligazioni di proprietà della Provincia, a cui rispondeva il Deputato provinciale dott. cav. Milanese, e l' altra del Consigliere e Deputato dott. Giambattista Fabris circa l' attività d' una Commissione istituita, un anno addietro, per lo studio dei bisogni della Provincia, sulla quale interpellanza presero la parola i Consiglieri cav. Moro ed avv. cav. Moretti.

Infine dai Consiglieri cav. Kechler ed ing. Pauluzzi fu fatto invito alla Deputazione di far pratiche col pittore Lorenzo Rizzi per l'acquisto del ritratto del *Re galantuomo* che jeri era stato collocato nella Sala.

Oggi alle 9 si ripigliò la discussione su altri oggetti, e la seduta continua. Probabilmente sarà oggi stesso esaurito l' intero ordine del giorno.

—

N. 16 d'ordine.

GENIO MILITARE

DIREZIONE DI VENEZIA

Avviso d' asta.

Si notifica al pubblico che nel giorno 18 aprile 1874 alle ore 2 pomeridiane si procederà in Venezia, avanti il Direttore del Genio Militare e nel locale della Direzione stessa, sito in Campo Sant' Angelo all' anagrafico N. 3540, all' appalto seguente:

Affittanza dello sfalcio dell' erba crescente nei terreni militari della fortezza di Palmanova (Provincia di Udine) per anni nove, cioè per il periodo di tempo dal 1 gennaio 1874 a tutto il 31 dicembre 1882, mediante l' annuo canone di lire ottomila da pagarsi a rate trimestrali anticipate nella Cassa della Tesoreria Provinciale di Udine.

Le condizioni d' appalto sono visibili presso la direzione predetta nel locale suindicato, e presso la Sezione del Genio Militare in Palmanova.

Sono fissati a giorni *cinque* intieri i fatali per l' aumento non minore del ventesimo, decorribili dal giorno seguente a quello del deliberamento.

Il deliberamento seguirà a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto di lire ottomila un aumento di un tanto per cento maggiore od almeno uguale all' aumento minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di L. 1000.00 in contanti od in Cartelle del Debito Pubblico al valore di borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l' appalto, dovranno essere fatti dalle ore 9 alle 11 antim. e dalle 2 alle 4 pom. dei giorni 15, 16 e 17 aprile 1874, e dalle 9 alle 12 antim. del giorno dell' incanto.

2. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all' incanto dall' Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all' impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni Territoriali dell' arma od agli Uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell' apertura dell' incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

La cauzione definitiva da prestarsi a garanzia del contratto viene fissata nella somma di L. 4000 in contanti od in cartelle del Debito pubblico, valutate nel modo sopraindicato pel deposito d' asta.

Le spese d' asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Venezia, addì 7 aprile 1874.

Per la Direzione
Il Segretario, S. BONELLI.

—

Il Tagliamento, con molta nostra soddisfazione, non soltanto si congratula che l' ingegnere Rinaldi dia opera al progetto per l' irrigazione della vasta landa, che sta sopra a Pordenone, mediante le acque del Cellina, ma concorda nelle più essenziali idee e nei più caldi eccitamenti dati dal *Giornale di Udine*, perchè la città di Pordenone, come la maggiormente interessata in quest' opera, destinata a beneficare direttamente la massima parte del suo vasto Distretto, che fa capo ad essa non solo per gli uffizii, ma per gli affari, prenda l' iniziativa onde formare cogli altri Comuni e coi possidenti un Consorzio per l'esecuzione dell' opera, i cui immediati vantaggi non possono essere dubbii per alcuno.

Ci piace qui citare alcune delle parole del *Tagliamento*, come segno di quella benevola propugnazione ai comuni vantaggi del nostro Friuli e come principio di discussione pubblica dei nostri grandi interessi, cui speriamo di vedere continuata, senza quell'astio che in taluni fa rigettare le utili cose per antipatia alle persone che le propongono. Otto anni di libertà dovrebbero averci fatto digerire ed espellere tutto quel malumore o personale o municipale, che si era accumulato nei tempi sospettosi della servitù, ostile ad ogni genere di discussione.

Ora, anche dissentendo di opinione, possiamo discutere rispettandoci vicendevolmente. E questo diciamo per tutt' altri che per il *Tagliamento* e per il solo piacere di affermare questa buona tendenza a discutere, accogliendo anche le objezioni altrui.

Ora ecco che cosa dice il *Tagliamento*:

« Convinti sempre della necessità di apprestare colla maggior possibile sollecitudine all' agricoltura della nostra Provincia l' unico rimedio efficace, l' acqua, noi saremo caldi propugnatori dell' attuazione di questo piano, perchè altrimenti le sorti dei proprietari e dei coloni continueranno a peggiorare viemaggiormente, ed a segno tale, che questa Provincia dotata di tante risorse naturali, entro breve termine si troverà, mal suo grado, impotente a sopportare persino le sole imposizioni pubbliche e locali.

Ci associamo ben volentieri all' idea esternata dal nostro confratello di Udine, di costituire un Consorzio per parte degli interessati, nè disconosciamo punto che da tale impresa derivando immensi vantaggi a questa città, i suoi rappresentanti sono chiamati ad agire non solo, ma a prendere anche l' iniziativa per intendersi cogli altri Comuni interessati sulle pratiche da farsi.

Non dubitiamo punto, che bilanciata la tenue spesa per l' attuazione di così lucrosa impresa, cogli utili diretti ed indiretti derivanti ai Comuni come tali in generale, e come privati proprietari di vasta superficie irrigabile in particolare, nessuno fra i rispettivi rappresentanti vorrà tenersi in disparte o contrariarla.

Che se all' opposto e contro ogni umana supposizione ciò avesse ad avverarsi, in allora anche noi, come lo dichiara il citato giornale, chineremmo umilmente la fronte dinanzi alla prova che la presente generazione di questa parte di territorio darebbe di sè, di essere un secolo addietro ad altri Italiani della gran valle del Po nel promuovere socialmente i propri interessi e faremmo noi pure appello ai giovani dei quali è l' avvenire.

Infrattanto continueremo a propugnare il risveglio economico di questa provincia e fedeli al nostro assunto di pubblicisti accoglieremo volentieri nel nostro giornale le eventuali obbiezioni che ci venissero indirizzate, fino d' ora persuasi che da una discussione seria esauriente non possa che risultare più luminosamente la conferma delle nostre vedute. »

L' ingegnere provinciale Rinaldi si occupa, come nota il *Tagliamento*, del progetto di dettaglio, come noi stessi avevamo annunziato.

Sia che questa iniziativa sia tutta dovuta all' autore del *Canale Mordini*, che tanto beneficio arrecò ai paesi sopra Vicenza, sia che egli operi per suggerimento della Deputazione provinciale e col carattere d' ingegnere della Provincia, come un principio degli studii da promuoversi su di essa e segnatamente sull'uso delle sue acque, noi crederemo sempre che alla Provincia appartenga il doveroso incarico di far istudiare collettivamente ed incoraggiare quelle imprese, le quali sono destinate ad accrescere il patrimonio della ricchezza provinciale ed a rendere il Friuli atto a bastare alla crescente sua popolazione ed alle spese della civiltà, le quali potranno forse aumentarsi, ma si può tenere per certo che non saranno in appresso diminuite.

Tutte le regioni dell' Italia mostrano la lodevole inclinazione a migliorare ed accrescere la produzione del loro suolo secondo le circostanze locali, approfittando del grande mercato che è ora l' Italia stessa per i loro prodotti e delle agevolezze maggiori che si hanno anche per l' esportazione di essi. Ora il Friuli con che cosa potrà sperare di accrescere la sua produzione, se non giovandosi dell' acqua per accrescere i foraggi ed i bestiami da vendere,

---

un indizio di più, che gatta ci covava sotto: per cui risolse di andare da sola a sorprendere i due cui non dubitava di dover trovare colà. Prima che la luna sorgesse dominava l'oscurità in guisa, da potersi appena vedere a tre o quattro passi di distanza. Andavano a due a tre una quindicina di persone verso l' anfiteatro, quando Gioachino che trovavasi fra gli ultimi udì chiamarsi per nome. Ei sostava alquanto, ed una voce di donna dicevagli:

— Aspetta, aspetta un poco, mio caro Gioachino. Io non ho potuto a meno di seguirti fin qui. Vedi se t' amo! —

Gioachino avea creduto sulle prime di avere dinanzi a sè un' apparizione: tanto parevagli strano di udire in quel momento, ed in quel luogo la voce di Elena; la quale pronunciava tali parole con un accento ironico poco in armonia col senso di esse. Quell' ironia eragli piombata in guisa sul cuore, che annebbiavagli la mente: nè la studiata indifferenza per la sorte di colei che doveva essere sua compagna, e ch' egli avea sacrificata all' interesse, gli bastava a schermo in quel punto. Giunse fino a dubitare della realtà di ciò che udiva e vedeva, credendo di dibattersi contro ad una creazione della propria fantasia; ma ciò aggiungeva, anzichè togliere nulla al suo terrore. Volle sottrarsi alla visione, ma questa lo seguiva ad ogni passo, e la voce pronunziava altre parole d'amore in un tuono flebile, quando nell'oscurità un'altra esclamò in lingua tedesca:

— L' indegno! —

L' Elena fu nella sua vendetta più fortunata di quanto sperava. Perseguitando colla sua presenza anche in questa gita di piacere i due conjugi, per destare il rimorso nell' uno e la gelosia nell'altra, a maggiore punizione del tradimento di Gioachino, erale riuscito di mostrarsi prima all' Ernestina in modo da lasciarle credere che seguisse il marito d' intesa con lui. Poi avea spiato il momento per condurre quest'ultimo ad un colloquio involontario e cruciarlo colla ricordanza dei passati amori. Ora, l'essere stata sorpresa con Gioachino dall' Ernestina in tal maniera da convincerla, che se l' intendevano insieme, veniva opportunamente a compiere le sue vendette. Da quel matrimonio era bandita per sempre la pace: e questo bastavale. In siffatto genere di vendetta c' era un pensiero diabolico; ma che pure mostrava nella donna degradata un' anima non volgare. Di quale tesoro d'affetto sarebbe stata capace costei, se avesse trovato un cuore sincero e caldo al pari del suo! Ella che da fanciulla teneva la ricordanza della madre come scudo della propria virtù, ed amava i suoi fiori come una cara famiglia, avea messo poi tutto il suo amore nell' uomo che dovea tradirla. Quindi desolata, bisognosa, tolse di subire la miseria, l' infamia per sostentare il suo bambino, al quale prodigava le carezze, per pascersi essa medesima d'odio. Misera soddisfazione che tornava di tormento a lei stessa; poichè l'odio non faceva che straziarle vieppiù la piaga apertale nel cuore dall'affetto tradito! Al povero bambino suo fu tolto d'aversi crescendo a vergognare della genitrice: poichè ben presto morì. L'Elena allora scomparve da Trieste: ed io la vidi qualche tempo dopo a Treviso, dove era messa a richiamo di gioventù spensierata in una birreria posta fuori di città presso alle ridenti rive del Sile.

Vi lascio pensare la scena che accadde fra Gioachino ed Ernestina presso all'anfiteatro di Pola in quel misterioso incontro. L' Elena se la svignò senza lasciarsi più vedere nè in città, nè a bordo del vapore. Gioachino, come trasognato, non sapeva nè che rispondere ai rimproveri della moglie, nè se confessare o no a sè medesimo di meritarli. Ben vi so dire, che la discordia in quella famiglia non si arrestò alle conseguenze non infrequenti di sbrigliare i conjugi da ogni soggezione reciproca. L' Ernestina cominciò a pensare, che il marito dovea a lei tutta la sua fortuna, che la sua dote non dovea servire a mantenergli i vizii, che non conveniva lasciarlo profondere a sua posta, ma si vederci un po' chiaro nei guadagni e nelle spese. L'altro s'indispettiva a vederla, ella donna, mestare nelle faccende commerciali. Di qui dissensioni continue e il principio del cattivo andamento degli affari per la mancanza d' unità nel condurli. Gioachino, vessato in casa dalla moglie, cercava fuori distrazioni, che rendeano impossibile ogni riconciliazione; giocava, ed andava così perdendo anche tutta la riputazione di negoziante assennato in piazza. Dopo qualche tempo, il suocero calcolò, ch'era meglio lasciarlo fallire solo, sottraendo la dote della figlia ch' ei riconduceva ad abitare con lui a Vienna. Quando Gioachino partiva poverissimo su d' un bastimento per Buenos Ayres, andando incontro ad una vita più che mai avventurosa e travagliata, ebbe campo nel tragitto di fare delle triste riflessioni sul suo passato e sul destino irremediabile che gli era toccato, per non seguire ad ogni modo la via dritta, e per essersi lasciato allettare dalle splendidezze della fortuna. Egli era stato amato grandemente da due donne: e le avea fatte entrambe infelici, infelicissimo egli pure! La sartorella, colla quale credette di avere rappresentato un intrigo amoroso nella commedia della vita, era stata in essa un episodio tragico; e la ricca fanciulla, sposando la quale pareagli di conchiudere un ottimo affare, compiè la sua rovina, che vennegli come una come una conseguenza della propria condotta.

e facendola lavorare nelle fabbriche. Si cominci di uomini adunque dai Consorzii il cui utile diretto è più matematicamente dimostrato, e si apra alla fine questa via nuova di prosperità al paese ed ai nostri figli.

Il trattenimento dato jersera al Teatro Minerva dalla Rappresentanza dell'Associazione Zorutti ai Soci ed alle loro famiglie, onde far loro conoscere il profitto degli allievi della scuola di canto, ha avuto un esito soddisfacente, tutti i pezzi eseguiti essendo stati accolti da vivi ed unanimi applausi. La scuola, si vede, ha preso un buon indirizzo e promette dei risultati che faranno sempre meglio apprezzare questa istituzione popolare educativa, che, per una città come Udine, è decoroso il possedere, avendo in sè stessa, ove si sappia cercarli e utilizzarli, elementi bastanti a farla vivere e prosperare. Di ciò ci congratuliamo con l'Associazione Zorutti che si è fatta promotrice di questa scuola e col maestro Gargussi al quale va, di diritto, una parte degli applausi diretti ai suoi scolari. Anche l'orchestra, che eseguì due concerti ed accompagnò tutti gli altri pezzi per canto, fu meritamente applaudita. La serata si chiuse con una festina da ballo, alla quale prese una parte attiva la maggior parte del pubblico.

Le espropriazioni per causa di pubblica utilità. Ora che la costruzione della ferrovia pontebbana pone all'ordine del giorno in Friuli le espropriazioni dei fondi occorrenti alla linea, crediamo opportuno di riferire il progetto di legge sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica in aggiunta alle vigenti disposizioni 25 giugno 1865 n. 2359, presentato dall'on. Pericoli ed altri.

« Articolo unico. L'espropriante, il quale voglia opporsi alla perizia giudiziale ordinata di Ufficio dal presidente del Tribunale del Circondario in cui sono situati i beni da espropriarsi a norma della legge di espropriazione 25 giugno 1865, potrà impugnarla nei modi di legge soltanto prima di dare esecuzione al decreto di definitiva espropriazione e di essere andato all'occupazione dei beni espropriati. »

Tratto di onestà. L'altro giorno il signor Giacomo Modesti, abitante in borgo Grazzano, depositava all'Ufficio locale di P. S. un portafogli contenente una somma di denaro, stato poco prima rinvenuto, sulla pubblica via, da una delle di lui figlie.

Questi tratti di onestà meritano di essere segnalati al pubblico per la loro imitazione.

I Bachi per uscire dall'uovo non attendono che la foglia, ed il sole d'aprile è disposto a mandarla loro in abbondanza.

Noi abbiamo un'amichevole avvertenza da fare ai nostri allevatori di bachi, in proposito di allevamento.

Siccome quest'anno abbiamo un sufficiente approvigionamento di buona semente giapponese, e siccome c'è poi anche probabilità che i filandieri perdenti non spingano molto alti i prezzi delle gallette, e siccome anche sempre nuove difficoltà si fanno nel Giappone alla abbondante esportazione delle sementi; così sarebbe da consigliarsi agli allevatori che hanno i migliori cartoni originarii, a darsi quest'anno una specialissima cura degli allevamenti speciali della roba scelta per le riproduzioni, onde avere l'anno prossimo minor bisogno di provvedere semente asiatica.

Facendo degli allevamenti separati con roba della più scelta e con cure particolari, ed anzi scegliendo sempre il meglio anche tra i bachi migliori, si può essere sicuri di fare delle buone riproduzioni.

Procedendo poi generalmente con tale sistema tutti i più attenti allevatori, potranno ogni anno, con pochi cartoni di roba originaria la più fina, darsi una quantità sufficiente di riproduzioni per sè e per i loro vicini.

Ma per tutto questo bisogna pensarci a tempo ed usare i migliori metodi, e lavorare nei locali migliori e prodigare ogni cura ed assicurarsi più tardi, coll'esame microscopico, dell'esito futuro.

Colletta a sussidio dei danneggiati dall'incendio avvenuto nel giorno 26 marzo in **Cleulis** villaggio del Comune di Paluzza.

Raccoglitore Paolo Gaspardis.

Elenco II.° — Pre Giuseppe Scarsini parroco l. 5, Antonio de Tonj l. 6, N. N. l. 6, Prof. Camillo Giussani per la Red. del «Giornale di Udine» l. 5, Mason Giuseppe l. 2, Candido e Nicolò fr. Angeli l. 20, Facci Carlo l. 5, Giacomo dott. Baschiera l. 1, Carlo Giacomelli lire 100, N. N. lire 2, Giorgio Aghina lire 4, Antonio Picco l. 2, Giuseppe Facci l. 2, Cova Francesco l. 2, Angelo Fabris farmacista l. 5, Augusto dott. Berghinz l. 1, A. co. di Prampero l. 10, Ballini Federico l. 5, G. Cagli l. 2, Marzuttini medico l. 2.50, Luigi Tisiotti l. 2, G. Seitz l. 4, Giuseppe co. Colloredo l. 5, P. dott. Linussa l. 2, Alessi fratelli l. 2, Giuseppe Tavello l. 2, Gio. Batta Fabris l. 4, N. N. l. 1, Giacomo Zanetti l. 1, Ciriaco Comelli l. 5, G. B. Centa l. 24, Nicolò Gortani B. N. fior. 5 pari a l. 12.80, N. N. l. 1, Anna Marinelli l. 2, Annina Marinelli l. 1.

Totale II° Elenco It. L. 256.30

In complesso I° e II° Elenco L. 497.30

Contravvenzione. Fu dichiarato in contravvenzione per protratta chiusura del proprio esercizio un liquorista abitante in Via di Mezzo.

Arresti. Da questi agenti di P. S. furono arrestati B..... Antonio, d'anni 26 di Vito d'Asio, imputato di vari furti, C.... Antonio, d'anni 23, per gravi disordini pubblici, e Z... Giacomo, di Cividale, per lo stesso titolo.

Teatro Nazionale. Questa sera la drammatica Compagnia Riolo rappresenta *L'ebreo errante*, dramma in 5 atti tratto dal romanzo di Sue.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 aprile contiene:

1. Regio decreto 1 marzo che revoca la deliberazione 10 gennaio 1872 dalla Deputazione provinciale di Napoli.
2. Nomine di sindaci.
3. Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di due nuovi uffici telegrafici in Sant'Elpidio al Mare, provincia d'Ascoli Piceno, e in Pontecorvo, provincia di Caserta.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 aprile contiene:

1. R. decreto 5 marzo, che stabilisce la pianta organica del personale dell'amministrazione del lotto pubblico e il regolamento per l'esecuzione dello stesso decreto.
2. R. decreto 1 febbraio, che approva l'atto addizionale per ridurre a minore spesa la cauzione definitiva per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Rovigo a Legnago e da Rovigo ad Adria.
3. R. decreto 31 marzo, che espropria, per per causa di pubblica utilità e per servizio del governo, alcuni immobili già appartenenti alle corporazioni religiose.
4. Decreto 4 aprile, del prefetto della provincia di Roma, che stabilisce, per norma di chiunque possa avervi interesse, la rendita da offrirsi in corrispettivo dei detti fondi espropriati.
5. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, e concessioni di esercizio di miniere.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemont.*:

La Commissione dell'Ufficio di stato maggiore, alla quale sono commessi gli studi relativi alle ferrovie considerate da un punto di vista strategico, si sta occupando di quella progettata linea che deve varcare l'Apennino Toscano tra Lucca e Modena, e porre così in comunicazione il famoso triangolo di difesa Piacenza-Mantova-Bologna col porto et arsenale militare della Spezia. Trattasi soprattutto di giudicare se, in vista dei vantaggi che questa linea offrirebbe, non sia il caso di rinunciare all'altra linea, pure dichiarata strategica, di Parma-Spezia. Finora le opinioni sembrano divise ed è probabile che la soluzione si differisca infino a che la Camera non si sia definitivamente pronunciata sul tema della difesa nazionale dal lato di terra.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia*:

I clericali sono in gran da fare onde predisporre i festeggiamenti anniversari del 12 corrente. Ebbi già occasione di scrivervi a quali atti tali anniversarii si riferiscono. Un giornale di qui ammonì i clericali di non insultare il sentimento pubblico, a fine di evitare disordini. E veramente non si può negare che il far delle dimostrazioni per commemorare il ritorno del Papa da Gaeta, sia per lo meno poco opportuno. Il ricordo del ritorno del Papa da Gaeta combina anche col ricordo delle sventure di molte famiglie romane. Laonde i clericali farebbero forse meglio a lasciar cadere reminiscenze di questo genere. Ad ogni modo, non credo che siano da temere disordini.

— Si scrive da Roma alla *Perseveranza* che le notizie relative alla sicurezza pubblica in Sicilia cominciano a diventare migliori.

— L'attitudine del maresciallo Serrano, il quale sarebbe risoluto di sloggiare i Carlisti dalla loro posizione di S. Pietro d'Abanto per mezzo dell'artiglieria, piuttosto che dare l'assalto immediato, è spiegata dal fatto che quella chiesa, ove i carlisti si sono grandemente fortificati, sarebbe minata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 8. I medici sperano che Bismarck sarà fra breve ristabilito.

Strasburgo 7. Parlando della nomina del Direttore di Polizia, Back, a capo dell'Amministrazione municipale di Strasburgo, la *Gazzetta* dice che la dichiarazione di Lauth persuase il Governo, che il terrorismo guadagna nuovamente terreno; quindi è necessario rivocare le misure concilianti.

Baiona 7. L'attacco d'Abanto cominciò con un forte cannoneggiamento. Si ritiene che si darà l'assalto. Lo stato del mare impedisce la cooperazione della flotta. Gerona pagherà a Sabals contribuzioni. I carlisti stabilirono a Lajonquera un servizio doganale.

Sidney 6. Dettagli sulla fuga di Rochefort e compagni. Avendo essi ottenuto il permesso di andare a pescare, avvicinaronsi alla barca ove rimasero nascosti finchè si furono allontanati completamente da terra. I fuggitivi partiranno immediatamente per l'Europa.

Roma 8. Un telegramma pervenuto da Colon, annuncia che la pirofregata *Garibaldi* giunse a Punta Arena il 23 marzo, dopo aver toccato S. Josè di Guatemala e Amapalla. La salute a bordo è buona.

Parigi 8. Il vapore *Europe*, partito dall'Havre il 26 marzo, colò a fondo in alto mare il 4 aprile. Tutti i viaggiatori e l'equipaggio furono salvati e giunsero a Nuova-Yorck.

Madrid 9. Nessuna notizia importante dal Nord. I telegrafi furono rotti dal cattivo tempo.

Washington 7. Grant ricevette Bartholdy, nuovo ministro di Francia. Scambiaronsi discorsi assai amichevoli. Concke pubblicò all'Avana un proclama col quale promette una politica energica, raccomanda l'unione agli Spagnuoli ad aggiorna la questione della schiavitù.

Melbourne 7. Il Re Calabant cedette la sovranità delle isole Fidji all'Inghilterra; il console inglese accettò la cessione sotto riserva della rettifica del Governo.

Monaco 7 (sera). Il celebre pittore e direttore accademico Guglielmo Kaulbach, attaccato dal cholera, morì quest'oggi.

Parigi 7. Mac-Mahon sta trattando personalmente coi membri del centro sinistro pel consolidamento del settennato.

Parigi 7. Lo scopo del viaggio in Francia del Kedive è una cura a Vichy. Egli si tratterrà qui per pochi giorni.

Versailles 7. Il partito radicale proporrà all'apertura dei consigli generali lo studio immediato dell'estensione delle libertà comunali.

Changarnier, invitato dal ricostituito comitato dei nove, rifiutossi di recarsi a Frohsdorf, accagionandone la grave sua età.

Colonia 7. Un'assemblea numerosa di elettori deliberò di provocare un indirizzo al Reichstag, per dichiarare che sarebbe una sventura nazionale se non si potesse ottenere un accordo fra il governo dello Stato e il Reichstag, e pregare il Reichstag a voler da sua parte con un atto fiducioso e conciliante togliere l'opprimente e penosa incertezza.

Ultime.

Parigi 8. Luciano Brun è qui ritornato da Frohsdorf.

Parigi 8. Il ministro Broglie cerca con ogni mezzo di guadagnarsi l'appoggio della sinistra; esso non vorrebbe però disgustarsi colla destra. Il suo progetto sarebbe di arrivare eventualmente allo scioglimento dell'Assemblea, promettendo di nominare senatori tutti i deputati che voteranno colla maggioranza.

Londra 8. La Società geografica ha deciso di esporre solennemente il cadavere di Livingstone.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 aprile 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.7	744.0	744.1
Umidità relativa . . .	53	49	56
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	E.S.E.	S.E.	S.E.
Vento { velocità chil.	9	6	3
Termometro centigrado	11.9	12.3	10.2

Temperatura { massima 13.1 / minima 9.2

Temperatura minima all'aperto 8.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 7 aprile

Austriache	185.3/4	Azioni	117.1/2
Lombarde	83.3/4	Italiano	62.3/4

PARIGI 7 aprile

3 0/0 Francese 59.87, 5 0/0 francese 95.22, B. di Francia 3865, Rendita italiana 63.30, Ferr. lomb. 321.—, Obbl. tabacchi 482.50, Ferrovie V. E. 184.50, Romane 77.50, Obbl. Romane —.—, Azioni tab. 800, Londra 25.23 — Italia 12 1/4, Inglese 92 1/4.

LONDRA, 7 aprile

Inglese	92.3/8	Spagnuolo	19.—
Italiano	63.1/8	Turco	41.—

FIRENZE, 8 aprile

Rendita	72.35. —	Banca Naz. it.(nom.)	2144. —
» (coup. stacc.)	69.70.—	Azioni ferr. merid.	427. —
Oro	22.82. —	Obblig. » „	212.—
Londra	28.60. —	Buoni » „	—.—
Parigi	114.—.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	61.—.—	Banca Toscana	1480. —
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	858.50
Azioni »	888.—.—	Banca italo-german.	235.50

VENEZIA, 8 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta a 72.10, e per fine corrente a 72.20. Da 20 franchi d'oro da L. 22.87 a —.—. Fior. aust. d'argento a L. 2.72 Banconote austriache da L. 2.55 — a L. —.— — per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L. 72.10	a L. 72.15
» » » 1 luglio	» 69.95	» 70.—
Valute		
Pezzi da 20 franchi	» 22.85	» 22.86
Banconote austriache	» 254.—	» 254.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 8 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.26. —	5.27. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.98.1/2	9.00. —
Sovrane Inglesi	»	11.31	11.32
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.85	106.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 7	al 8 aprile
Metaliche 5 per cento	fior.	69.25	69.25
Prestito Nazionale	»	74.25	73.25
» del 1860	»	103.50	103.50
Azioni della Banca Nazionale	»	962.—	961.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	197.75	195.—
Londra per 10 lire sterline	»	112.50	112.40
Argento	»	105.90	105.85
Da 20 franchi	»	8.99. —	8.99. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 aprile

Frumento	(ettolitro)	it. L. 26.42	ad L. 28.25
Granoturco	»	» 20.95	» 22.91
Segala nuova	»	» —.—	» 18.25
Avena vecchia in Città » rasata		» —.—	» 14.10
Spelta	»	» —.—	» 34.05
Orzo pilato	»	» —.—	» 34.05
» da pilare	»	» —.—	» 17.25
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.65
Miglio	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 11.45
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Lenti nuove il chil. 100	»	» —.—	» 44.25
Fagiuoli comuni	»	» —.—	» 34.75
» alpigiani	»	» —.—	» 37.50
Fava	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
10.7 »	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
2.21 pom.	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a.(diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato)

Sul comunicato inserito nel *Giornale di Udine* 2 aprile a. c. N. 79.

È falso, che si discutesse il Consuntivo 1872, quando nel giorno 31 marzo u. s. i sigg. sacerdote Leonardo Marchetti e Sandri Luigi, si presentarono soli a questo Ufficio Municipale per *prenderne visione*, come vuole far credere il sig. X.

L'uno, qual consigliere, l'altro, qual segretario del Comune di Bicinicco, dovevano ben sapere che il Consuntivo viene discusso in seduta consigliare; ed il primo sapeva ancor meglio che tale seduta aveva avuto luogo nel giorno 28 di detto mese, avendolo pur egli in essa *approvato*.

Questi sono gli *alcuni elettori e consiglieri* che pretendevano di avere a loro disposizione il Conto, coi documenti che lo corredano — ciò, che il Segretario locale credette rifiutare, conscio della sua responsabilità nella custodia degli atti d'Ufficio, e che i documenti a corredo di di un conto non possono affidarsi a chiunque e solo nei modi e forme che la legge ha stabilito. — Questo atto del segretario condusse il sig. X alla peregrina scoperta e deduzione, che ciò non sia altro che la continuazione della guerra del partito clericale contro il liberale, e che quest'atto disonori il Municipio. Povero buon senso!

È per lo meno ridicolo l'asserire che in un piccolo Comune esistano partiti di uno spiccato colore politico, ed è ancora più ridicolo che a capo del così detto partito liberale voglia emergere un *prete*.

Rinnegando questa nomenclatura commoda e di moda, facciamo osservare al sig. X aver egli ommesso il partito che veramente esiste a Castions — quello degli *intriganti* — *le piccole ambizioni deluse, e le aspirazioni interessate*, disgraziata cancrena della gran parte dei Comuni.

Ignorasi se l'autore del comunicato appartenga a quest'ultimo partito — si è firmato X, segno dell'incognita, e fece bene.

Castions di Strada li 4 aprile 1874.

P. C., A. G., G. A.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

DISTRETTO DI PALMANOVA

Comune di Castions di Strada

AVVISO

A tutto il ventidue corr. mese, viene aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune retribuito coll'annuo soldo di lire 1200.

Le istanze e documenti a corredo a tenore di Legge saranno prodotte entro il suindicato termine per la susseguente nomina dal Comunale Consiglio.

Dato a Castions di Strada
Addì 8 aprile 1874.

Il Sindaco
P. Colombatti 1

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.